

Caro fratello Felice, benvenuto a “lu centro de lo munno”.

Così da sempre si considerano, scherzando, i cari fedeli e concittadini di questa Città.

Ma la teologia mistica, a cui i folignati sono introdotti da una mistica di primo livello come Sant’Angela, trasfigura anche i detti scherzosi, e la Foligno cristiana sa di poter diventare veramente “lu centro de lo munno” nella misura in cui si apre a Cristo, dato che è Cristo, e solo Cristo, è il centro del mondo.

Questa Chiesa ti aspettava. Non meno di quella di Assisi-Nocera e Gualdo.

Non era scontato che tu arrivassi anche come pastore specifico, benché non esclusivo. E’ noto che oggi la Santa Sede persegue un indirizzo unificante delle piccole diocesi. Tanti ne sono i motivi e comunque la storia va in questo senso. Ma questo indirizzo può incarnarsi in diverse formule, una delle quali è appunto l’unione nella persona del vescovo. Una formula saggia, efficace, rispettosa. L’avevo auspicata, e sono lieto che essa sia stata ribadita con la tua nomina. Posso testimoniare senza tema di essere smentito, che per le nostre due Chiese sorelle, questa formula è praticabile e feconda.

Quella di Foligno è una Chiesa che annovera nei secoli tanti degni e illustri pastori, molti dei quali sepolti nella cripta di questa cattedrale.

È una Chiesa che si riconosce soprattutto nel sangue del fondatore San Feliciano, al quale è legatissima. Tu ormai, per i folignati, caro Felice, sarai il successore di San Feliciano.

Questa cattedrale, da poco riaperta, è il cuore di Foligno.

Qui sentirai di essere un padre al quale la gente guarda, non solo nelle celebrazioni, ma anche per strada, magari mentre benedici cavalli e cavalieri alla festa della Quintana.

Assisi, alla quale ti ho introdotto tre giorni fa, è una comunità che, per l’attrazione universale dei suoi Santi, guarda al mondo e parla le lingue del mondo. Foligno parla la lingua della famiglia, è raccolta e compatta, senza per questo essere chiusa e introversa. I folignati sono caldi ed aperti (da napoletano, me ne intendo!). Sono riconoscibili e riconoscenti. Non ti lasciano solo.

Foligno sente anche il rapporto con Francesco di Assisi. Un legame storico e forte. Qui Francesco vendette la mercanzia e persino il cavallo. Qui frate Elia ricevette due anni prima la notizia della prossima morte del Santo. Qui Angela si mise sulle orme di Francesco per diventare grande mistica e maestra dei teologi. Qui insigni francescanisti come Michele Faloci Pulignani hanno dato un contributo di valore al dibattito storico su Francesco.

Tutto bello, dunque? Purtroppo anche a Foligno, come ad Assisi e ben oltre, arrivano le onde disturbanti e distruggenti del secolarismo a cui la nostra vecchia Europa sembra cedere a passi veloci, venendone intaccata nella famiglia, nelle giovani generazioni e nella cultura soprattutto mediatica. Siamo corsi ai ripari, in sinergia con Assisi, dandoci un programma di evangelizzazione a tappeto, ricalcando il territorio passo dopo passo, puntando a rinnovare le parrocchie con un metodo missionario che punta a raccogliere le persone in famiglie spirituali animate dal vangelo, per un cristianesimo che riparta, come nella prima ora, dalle case. Le chiese continueranno, o torneranno, ad essere frequentate, nella misura in cui le case continueranno, o torneranno, ad essere cristiane. Il resto è illusione e fatica gettata al vento. Foligno mi è sembrata sensibile a questo progetto. Per conto mio l’ho seminato convintamente, anche nel solco del caro predecessore monsignor Sigismondi, che acutamente notava: urge passare dalla pastorale delle campane a quella dei campanelli. Bussare a tutte le case, come Gesù alla casa di Zaccheo, è la via di Cristo tornata d’attualità.

Tutto questo ti consegno, caro fratello Felice, ormai nostro “padre vescovo”, mettendomi umilmente al tuo lato e al tuo servizio come vescovo emerito e in qualche modo tornando ad essere, gioiosamente, da pastore, pecorella del gregge.

Benvenuto, Felice. A Gesù, che entra festosamente in Gerusalemme, e a te che lo rappresenti, dico:
Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Ti abbraccio con vero affetto.